



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA CURIA ROMANA
IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE
DEGLI AUGURI NATALIZI Martedì, 21 dicembre 2004

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Carissimi Fratelli!

1. L'approssimarsi delle festose ricorrenze natalizie ridesta ogni anno sentimenti di serenità e di pace. La nascita di Gesù è evento che tocca il cuore. Il Verbo eterno si è fatto uomo ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi (cfr Gv 1,14). La liturgia nei prossimi giorni ci ricorderà più volte questa fondamentale verità della nostra fede: "*Christus natus est nobis, venite, adoremus*".

2. L'odierno incontro del Successore di Pietro con i suoi collaboratori della Curia Romana si colloca già in questo clima natalizio. Venerati e cari Fratelli, grazie per la vostra presenza e per l'affetto di cui circondate la mia persona. Il passare degli anni fa sentire in modo sempre più vivo il bisogno dell'aiuto di Dio e dell'aiuto degli uomini. Grazie per la costante "sintonia" con cui operate insieme con me al servizio della Chiesa universale, ciascuno nell'adempimento del compito che gli è affidato.

Un pensiero di speciale gratitudine dirigo al Cardinale Decano per aver interpretato i comuni sentimenti, formulandomi fervidi auguri per il Santo Natale e per il Nuovo Anno; auguri che ricambio cordialmente per ciascuno di voi e per i vostri cari.

3. Il divino Bambino che adoreremo nel presepe è l'Emmanuele, il Dio con noi *realmente presente nel sacramento dell'Altare*. L'ammirabile scambio - "*mirabile commercium*" - che si realizza a Betlemme tra Dio e l'umanità si rende costantemente attuale nel Sacramento eucaristico che, per questo, è la sorgente della vita e della santità della Chiesa.

Si resta senza parole dinanzi a così grande dono e mistero! "*Adoro te devote*", ripeteremo a

Natale, intravedendo già nella penombra d'una grotta il dramma della Croce e il trionfo luminoso della Pasqua di Cristo.

4. Dal Figlio di Dio fatto uomo, *Lumen gentium*, la Chiesa ha ricevuto l'alta missione di essere "il segno e lo strumento dell'intima comunione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (*Lumen gentium*, 1). Cari Fratelli, prendiamo sempre più consapevolezza che la *comunione con Dio* e l'*unità fra tutti gli uomini*, a partire dai credenti, è nostro impegno prioritario.

"*Ut unum sint!*". Non è forse questa l'accorata preghiera che Cristo ha rivolto al Padre alla vigilia della sua passione redentrice? E' urgente ricostruire la piena comunione fra i cristiani. La celebrazione dell'*Anno dell'Eucaristia* mira, tra l'altro, a rendere ancor più viva questa sete di unità, additandone l'unica e inesauribile sorgente: Cristo stesso. Dobbiamo continuare a percorrere senza esitazione il cammino dell'unità, al quale provvidenzialmente il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato forte impulso. Proprio *quarant'anni or sono*, infatti, il 21 novembre del 1964, vennero promulgati la Costituzione *Lumen gentium* sulla Chiesa e i Decreti *Orientalium Ecclesiarum* sulle Chiese Orientali Cattoliche e *Unitatis redintegratio* sull'ecumenismo.

5. Rendiamo grazie a Dio perché *lo sforzo ecumenico* a vari livelli va intensificandosi, grazie a costanti contatti, incontri ed iniziative con i nostri fratelli delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali ortodosse e protestanti. Assumono, in proposito, singolare rilievo *le visite che quest'anno ho ricevuto* da alcuni loro illustri rappresentanti.

Ricordo, tra le altre, la *visita della Delegazione Ecumenica della Finlandia* e soprattutto quelle del *Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, in giugno, per la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, e, poco meno di un mese fa, per la consegna del dono delle reliquie dei santi Gregorio di Nazianzo e Giovanni Crisostomo. Auspicio di cuore che anche il *ritorno dell'icona della Madre di Dio di Kazan in Russia* contribuisca ad accelerare l'unità di tutti i discepoli di Cristo.

6. *Unità della Chiesa ed unità del genere umano!* Mi capita di leggere questa aspirazione all'unità sui volti di *pellegrini di ogni età*. L'ho colta in particolare nel *raduno della gioventù della Svizzera* a Berna e in quello dell'Azione Cattolica Italiana a *Loreto*. Chi potrà colmare questa fame di vita nella comunione se non Cristo?

Grande è la responsabilità dei credenti, specialmente nei confronti delle nuove generazioni, alle quali va trasmesso inalterato il patrimonio cristiano. Per questo in più occasioni - in special modo nel *pellegrinaggio a Lourdes* - non ho mancato di incoraggiare i cattolici europei a restare fedeli a Cristo. E' infatti *nel cuore* che si alimentano quelle radici cristiane dell'Europa dalle quali in non piccola parte dipende il futuro solidale e giusto del Continente e del mondo intero. Vorrei qui ripetere quanto ho sottolineato nel *Messaggio* per la prossima Giornata Mondiale della Pace: occorre non lasciarsi mai vincere dal male, ma vincere con il bene il male.

7. *Adoro te devote!* Venerati e cari Fratelli, raccogliendo le attese e le speranze della Chiesa e dell'umanità, torniamo a volgere lo sguardo al Natale ormai vicino.

Il nostro cuore non teme dinanzi alle difficoltà, perché *ha fiducia in Te, Bimbo di Betlemme*, che per amore vieni in mezzo a noi. Fa' che da ogni parte Ti riconoscano e Ti accolgano come il Redentore dell'uomo e il Principe della pace!

Con affetto imparto a tutti la mia Benedizione.

Buon Natale!